

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**



Notificazione per l'Avvento e fine Giubileo

a pagina 2

La Visita Pastorale a Castel San Pietro e Castel Guelfo

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Avvento 2025

Insieme, in famiglia, verso il Natale di Gesù

Domenica prossima, 30 novembre, inizia il tempo liturgico dell'Avvento in preparazione al Natale. L'Ufficio Catechistico diocesano ha predisposto un percorso per i bambini e i ragazzi impegnati nei cammini di catechesi dell'Iniziazione cristiana, da vivere insieme ai loro genitori per l'Avvento 2025. Il testo, intitolato «Avvento 2025. Insieme, in famiglia, verso il Natale», offre ogni giorno una riflessione e un aiuto per la preghiera quotidiana condivisa in famiglia, insieme figli e genitori, per accompagnare il nostro desiderio di incontrare e conoscere il Signore Gesù che nel suo Natale si rivela a noi Salvatore della nostra vita, l'Emmanuel, «Dio con noi». Questo strumento ha due versioni: la prima è un unico pdf continuo che ciascuno, se desidera, potrà stampare e utilizzare come un libretto quotidiano; la seconda è la versione per cellulare, articolata in quattro documenti, uno per ogni settimana dell'Avvento, così da poterla scaricare e seguire sul proprio smartphone. Entrambe le soluzioni sono sul sito dell'Ufficio Catechistico diocesano: <https://catechistico.chiesadibologna.it/>

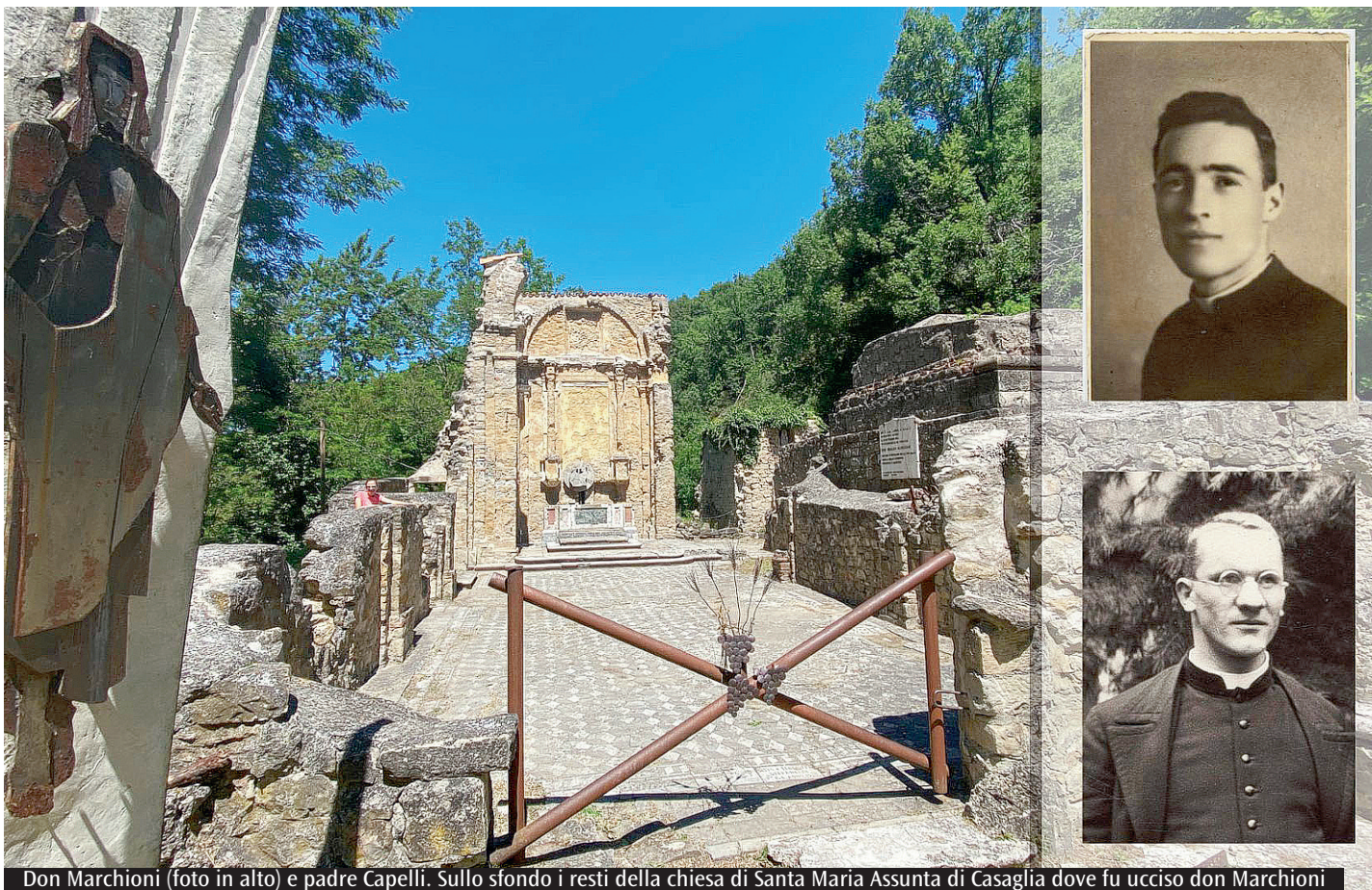
Cristian Bagnara,
direttore Ufficio Catechistico diocesano

continua a pagina 2

La gioia dell'Arcivescovo e della Chiesa di Bologna alla notizia che il Papa ha autorizzato il Dicastero delle cause dei santi a promulgare il Decreto che riconosce il martirio dei due Servi di Dio uccisi a Monte Sole

DI LUCA TENTORI

Grande gioia per la Chiesa di Bologna alla notizia che papa Leone XIV, venerdì scorso, ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto che riconosce il martirio dei Servi di Dio don Ubaldo Marchioni (sacerdote diocesano) e padre Martino Capelli (religioso dehoniano), preti martiri negli eccidi di Monte Sole nell'autunno 1944. L'invito è «ad unirsi nel ringraziamento al Signore che, attraverso la Chiesa, pone sul candelabro due luci eroiche ed esemplari di amore verso i fratelli fino al dono della vita». La notizia è giunta proprio venerdì 21 novembre dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede che annuncia il riconoscimento del «martirio del Servo di Dio Ubaldo Marchioni, sacerdote diocesano, nato il 19 maggio 1918 a Vimignano di Grizzana Morandi e ucciso in odio alla Fede il 29 settembre 1944 a Casaglia/Marzabotto» e «il martirio del Servo di Dio Martino Capelli, (al secolo: Nicola), sacerdote professore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, nato il 20 settembre 1912 a Nembro e ucciso in odio alla Fede il 1° ottobre 1944 a Piope di Salvaro». Ora per la Beatificazione del sacerdote e del religioso si resta in attesa di conoscere la data della cerimonia, che sarà fissata nei prossimi mesi e dovrebbe avvenire nell'Arcidiocesi di Bologna. Insieme a don Marchioni e padre Capelli dovrebbe essere beatificato anche il salesiano don Elia Comini, ucciso con il dehoniano a Piope di Salvaro e il cui martirio è stato riconosciuto da papa Francesco il 18 dicembre 2024. Tra i sacerdoti vittime degli eccidi di Monte Sole nell'autunno del 1944 c'è anche don



Don Marchioni (foto in alto) e padre Capelli. Sullo sfondo i resti della chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia dove fu ucciso don Marchioni

Marchioni e Capelli saranno beati

Giovanni Fornasini, beatificato a Bologna il 26 settembre 2021. Don Marchioni «fu sacerdote esemplare e fedele alla sua comunità anche nei momenti più tragici della Seconda guerra mondiale. Dopo anni di formazione e amicizie profonde in Seminario, divenne prete nel 1942 e fu parroco a San Martino di Caprara e Casaglia dal maggio 1944. Durante l'eccidio nazista del 29 settembre di quell'anno, rimase accanto ai suoi parrocchiani fino alla morte violenta sui gradini dell'altare di Casaglia. Proprio tra le macerie di quell'altare fu rinvenuta una pisside perforata da proiettili, simbolo di fede e martirio, oggi custodita a Casaglia dalla Comunità monastica di Dossetti». Padre Capelli «completò la formazione religiosa e scolastica dai padri Dehoniani anche a Bologna. Il 23 settembre 1933 emise i voti perpetui e nel 1938 venne ordinato sa-

cerdote. Il suo martirio è avvenuto il 1° ottobre 1944. Egli venne catturato dai nazisti dopo essere accorso nella zona del massacro di Creda a portare il conforto dei Sacramenti ai superstiti insieme a don Elia Comini. Consapevole della sua sorte, la mattina del 1° ottobre fu portato con altri al luogo



Cippo per l'eccidio della Botte

go del supplizio, presso Pioppe di Salvaro, dove avvenne la sua esecuzione». Il riconoscimento del martirio in odio alla Fede apre dunque la strada alla beatificazione di don Marchioni e padre Capelli e l'Arcidiocesi in un comunicato spiega: «In attesa di venerare con culto pubblico i prossimi beati, li possiamo già invocare personalmente come nostri intercessori». «Ringrazio papa Leone XIV - afferma l'arcivescovo - per questo nuovo dono alla Chiesa di Bologna e quanti hanno lavorato in questi anni per mettere in luce la storia esemplare dei martiri di Monte Sole. La loro memoria ci aiuterà a testimoniare nella prova la forza dell'amore di Dio e la vicinanza alla gente. La pisside, che è servita per l'ultima Eucaristia della comunità residua di Monte Sole ed è stata tenuta nelle mani di don Marchioni negli ultimi istanti della sua vita, contiene lo stesso corpo di

Cristo che ci rende in comunione con loro e con quanti sono nella sofferenza». «A pochi giorni dalla solennità di Cristo Re - dice padre Carlos Luis Suárez Codomiti, superiore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù - siamo lieti di condividere la notizia della promulgazione del Decreto sul martirio del nostro confratello, padre Martino Capelli. Desiderava promuovere una spiritualità di pace e riparazione di fronte a ogni forma di violenza e odio e questo si radicò profondamente nel cuore di Padre Capelli che, nel mezzo delle barbarie della Seconda Guerra Mondiale, scelse di rimanere nei pressi di Monte Sole accanto a coloro che soffrivano le conseguenze. Padre Capelli ci lascia l'esempio di un discepolo del Cuore di Cristo che seppe farsi prossimo fino alle ultime conseguenze».

Altri servizi a pagina 2

IL FONDO

L'arte di essere collegiali e corresponsabili

In questi ultimi anni sta maturando la consapevolezza della corresponsabilità nei vari ambiti della missione della comunità, e così si evidenziano sempre più spazi per una condivisione del servizio da parte di laici, uomini e donne, in grado non solo di accompagnare l'impegno dei sacerdoti ma di condurre processi, e pure Uffici e Consigli, incrementando così la partecipazione e favorendo un confronto aperto e costruttivo, inserendo anche professionalità e competenze utili a qualificare e a garantire il cammino comune. In questa direzione si è svolto ieri mattina, nella parrocchia del Corpus Domini, l'incontro dell'arcivescovo con i parroci e i collaboratori contabili amministrativi dei Consigli parrocchiali per gli affari economici. Una rete capillare che assicura una collaborazione sempre più stretta, un respiro territoriale insieme a quello centrale, che ha nel rapporto fra parrocchia e arcidiocesi un nesso importante. Non si tratta solo di assestare procedure, pratiche e gestioni, quanto cogliere attraverso queste incombenze un servizio comune alla stessa missione. Collaboratori contabili e amministrativi si sono così confrontati, per il secondo anno, in esperienze e percorsi, ed è stato presentato pure il Rendiconto di Missione dell'arcidiocesi. Per una più profonda consapevolezza di quanto viene svolto, nel segno della trasparenza e della condivisione, e per far crescere, appunto, la corresponsabilità. Il cammino sinodale si arricchisce anche di questo passo collegiale, e l'Assemblea dei vescovi italiani, giovedì scorso ad Assisi, ha compiuto scelte e offerto indirizzi per rinnovare le modalità dell'annuncio alle persone del nostro tempo. Papa Leone XIV, al termine dei lavori, ha invitato a diffondere una cultura dell'incontro e del dialogo per essere profezia di pace per il mondo e per edificare comunità aperte e ospitali. In una comune corresponsabilità e collegialità. E questa missione oggi va svolta in campo aperto, in mezzo alla gente, dentro la città. Come ha ricordato il cardinale Zuppi all'assemblea Anci in Fiera, costruire comunità significa anche impegnarsi insieme per rispondere ai tanti bisogni che vi sono. Partendo proprio dai Comuni, dal livello amministrativo più vicino alla gente. E un segno di bellezza arriva dall'inaugurazione, venerdì scorso al Museo Civico Medievale, della mostra su Bartolomeo Cesi, e da quella, a Palazzo Fava, dedicata a Michelangelo e Bologna. In quelle opere si fa memoria del passato e del presente, per andare avanti.

Alessandro Rondoni

L'incontro dei Cpae e il Rendiconto di Missione

Ieri Zuppi è intervenuto all'evento con i Consigli Parrocchiali Affari Economici, i collaboratori contabili e i parroci

Ieri mattina, nella chiesa del Corpus Domini a Bologna, si è svolto l'incontro diocesano «L'Arcivescovo incontra i Consigli degli Affari economici delle parrocchie». Dopo il saluto del cardinale Matteo Zuppi - che ha fortemente stimolato e incoraggiato l'Economato a dare vita a questo appuntamento annuale - sono state ricordate le due finalità principali dell'iniziativa: valorizzare il ruolo

dei Consigli parrocchiali degli Affari economici (Cpae) nel supporto ai parroci nella gestione economico-amministrativa; rafforzare la collaborazione tra Cpae ed Economato, promuovendo trasparenza amministrativa, condivisione di competenze e strumenti a servizio delle parrocchie. A questa seconda edizione è stato presente il nuovo Vicario Generale per l'Amministrazione, monsignor Roberto Parisini, che nel suo intervento di apertura ha espresso gratitudine ai presenti per il loro impegno e ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i Consigli per gli Affari economici parrocchiali e gli uffici di Curia, che costituiscono un'unica squadra, con ruoli diversi

ma uniti al servizio e per il bene della Chiesa di Bologna. Il cuore dell'incontro è stata la presentazione del «Rendiconto di Missione 2024» dell'Arcidiocesi: una pubblicazione di 80 pagine che, come ricordato in apertura, «intende essere non solo uno strumento di lettura del reale, capace di integrare numeri, scelte e visione pastorale». Sabrina Gruppioni, vice Economato, ne ha illustrato la struttura, articolata come l'anno precedente in quattro aree operative: Attività caritative, Cura della Comunità, Conservazione e riqualificazione del Patrimonio, Struttura. Il documento presenta sia le risorse impiegate sia la loro provenienza. Quest'anno il totale delle risorse

impegnate ammonta a 24.775.523 euro, in aumento rispetto ai 20.209.907 del 2023, soprattutto per il maggiore investimento nella conservazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare, ambito strategico per la sostenibilità futura dei luoghi di culto nel territorio diocesano. Ogni area è accompagnata da approfondimenti («focus») che, attraverso dati, immagini e testimonianze, mostrano la vita concreta dietro i numeri. Un'attenzione particolare è stata riservata anche alle ricadute delle attività sul territorio, illustrate con esempi e dati a consuntivo. A seguire, due interventi tecnici: quello tenuto dal sottoscritto, in quanto Economato diocesano, sulla gestione delle risorse finanziarie e

L'incontro di ieri mattina nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini a Bologna



quello di Massimo Pinardi direttore dell'Ufficio amministrativo sul patrimonio immobiliare. Per quanto riguarda l'ambito fiscale l'Economato ha predisposto un compendio che sarà reso disponibile all'interno della «Bacheca» in Unio. Questi temi sono emersi come prioritari

dal sondaggio rivolto ai Cpae. L'incontro intende infatti diventare sempre più un'occasione di formazione e confronto per accrescere il dialogo con i membri dei Consigli nelle diverse realtà del territorio.

Giancarlo Micheletti
economato diocesano



Il pranzo con il Papa in Aula Paolo VI (foto J. Ricci)

Caritas dal Papa per la Giornata dei poveri

Domenica 16 novembre una piccola delegazione da Bologna, composta da operatori e ospiti dei progetti Caritas, ha partecipato alla Messa presieduta da papa Leone XIV e al pranzo nell'Aula Paolo VI, in occasione della IX Giornata mondiale dei poveri. «I piedi fanno un po' male ma è stata davvero una giornata unica, stupenda. Quando mi ricapita di mangiare con il Papa?». Sul treno del ritorno, tra foto che scorrono e sorrisi stanchi, le parole raccontano la bellezza di un'esperienza che ha lasciato il segno. È stato

bello camminare insieme: sentirsi parte di qualcosa di più grande, guardare la città con gli occhi di chi, spesso, nella vita ha dovuto correre da solo. «Se non c'era la Caritas, non so come avrei fatto...», confida uno dei partecipanti. In quella frase c'è la fatica del passato, ma anche la fiducia ritrovata grazie a relazioni che sostengono. In San Pietro, tanti nomi e storie diverse si sono ritrovati sotto lo stesso abbraccio. Il Papa ci ha ricordato che, nonostante le nostre fragilità, «Dio ci guarda come nessun altro e ci ama di amore eterno», e che la Chiesa è chiamata ad

Domenica scorsa una piccola delegazione da Bologna ha partecipato alla Messa celebrata da Leone XIV e al pranzo nell'Aula Paolo VI

essere «madre dei poveri, luogo di accoglienza e di giustizia», soprattutto in un tempo ferito da vecchie e nuove povertà. Nell'omelia, Leone XIV ha invitato a non vivere «come dei viaggiatori distratti»,

disinteressati verso quanti condividono con noi il cammino, ma a sviluppare una «cultura dell'attenzione» capace di «rompere il muro della solitudine» che attraversa tante vite, soprattutto quelle più fragili. A volontari ed operatori ha rivolto parole di gratitudine e incoraggiamento ad essere sempre più «coscienza critica» della società, ricordando che i poveri «non sono solo una categoria sociologica», ma «la stessa carne di Cristo». Poi, il pranzo in Aula Paolo VI: un momento di festa offerto dalla famiglia dei Vincenziani, con lasagne,

cotolette e babà serviti con cura. Qualcuno degli ospiti ricordava di essere già stato in quella grande sala, altri non si sarebbero mai immaginati di ritrovarsi così vicini al Papa. Questa giornata ci ha ricordato che camminare insieme cambia il passo. Quando qualcuno ti cammina accanto, le fatiche pesano meno e la strada si fa più possibile. E, come ha detto papa Leone XIV, non possiamo vivere ripiegati su noi stessi: siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri perché la fraternità diventa reale quando nessuno viene lasciato indietro. Caritas diocesana Bologna

I due prossimi beati: diversi per età e temperamento, accomunati dall'amore per Cristo e per il popolo cristiano, che li condusse alla morte nell'autunno del 1944

Martiri a Monte Sole

Don Ubaldo Marchioni fu ucciso sull'altare della chiesa di Casaglia, padre Martino Capelli alla Botte di Salvaro assieme a don Elia Comini

Qui di seguito le biografie dei due prossimi beati. **Don Ubaldo Marchioni** nasce nel 1918 a Vimignano di Grizzana Morandi, in una famiglia profondamente cristiana. Fin da giovane coltiva con dedizione la vocazione sacerdotale e viene ordinato nel 1942, insieme ai compagni, tra i quali è il beato don Giovanni Fornasini. I primi incarichi lo vedono cappellano a Monzuno e amministratore parrocchiale a San Nicolò della Gugliara; nel maggio 1944 diventa parroco a San Martino di Caprara e a Casaglia, in un contesto segnato dalla guerra: bombardamenti dall'alto che prendono di mira le vie di comunicazione che attraversano la zona, guerriglia sul territorio tra esercito tedesco e bande di ribelli rifugiati sulle pendici di Monte Sole, arrivo infine delle Ss. Nonostante il pericolo, sceglie di restare insieme alla sua comunità. Il 29 settembre 1944, inizio delle stragi pianificate dalle Ss per fare terra bruciata di Monte Sole, viene a trovarsi insieme alla gente rifugiata nella chiesa di Casaglia. Le Ss fanno irruzione e costringono tutti ad uscire. La gente verrà trucidata nel cimitero, mentre don Ubaldo, riportato verso la chiesa di Casaglia, sarà ritrovato ucciso sui gradini dell'altare. Le macerie della chiesa, rimosse nel 1980, restituiscono nella zona dell'altare una pisside perforata da proiettili, oggi custodita dalla comunità monastica Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da don Dossetti, a Casaglia, memoria del martirio di don Ubaldo e della sua comunità. Il processo di beatificazione, avviato nel 1998, si è concluso il 21 novembre di quest'anno con il riconoscimento del martirio da parte di papa Leone XIV. Si attende di conoscere la data della beatificazione di don Ubaldo, che dovrebbe avvenire insieme a quella di don Elia Comini, salesiano, e padre Martino Capelli, dehoniano, uccisi alla Botte di Salvaro e riconosciuti anch'essi martiri. **Padre Martino Capelli** è nato a Nembro nel 1912. A dodici anni entrò nella vicina Scuola apostolica del Sacro Cuore di Albino, dove i Dehoniani avevano eretto un seminario minore. Da Albino passò ad Albisola Superiore nel noviziato dehoniano, emettendo la prima professione e prendendo il nome religioso del papà defunto, Martino Maria. La formazione religiosa e scolastica proseguì nel



Primo a sinistra padre Capelli con un confratello. A destra don Marchioni fra i suoi parrocchiani



lo Studentato delle Missioni di Bologna. Durante gli studi, chiese «alla Vergine dei martiri messicani, che un giorno sia anch'io martire di Cristo Re e di Te, Vergine Immacolata». A Bologna emise i voti perpetui e frequentò il Seminario regionale Benedetto XV, vivendo allo Studentato, e fu ordinato sacerdote nel 1938. Il suo desiderio era diventare martire e missionario: avrebbe desiderato finire gli studi, ma i superiori, per la carenza di professori per lo Studentato trasferito provvisoriamente a Castiglione dei Pepoli, decisero altrimenti. Intanto il fronte della guerra si avvicinava e nell'estate 1944 i tedeschi requisirono lo Studentato per farne un ospedale. Così sfollò a Burzanella. Il 18 luglio i tedeschi accerchiarono il paese, bruciarono case e catturarono cinque persone. Pochi giorni dopo padre Martino si recò a Pioppe di

Morti a pochi giorni di distanza durante gli eccidi, vissero fino in fondo il loro ministero vicini alla gente

Salvaro per aiutare monsignor Fidenzo Mellini, e trovò un buon amico e fratello, don Elia Comini, salesiano. Assieme vissero il martirio. Il 29 settembre si sparse la voce che reparti delle Ss rastrellavano la zona. Canonica e chiesa di Pioppe di Salvaro furono subito gremite di gente terrorizzata. Poiché erano state uccise delle intere famiglie alla Creda, padre Capelli e don Comini decisero di anda-

re da quella gente a portare aiuto e conforto religioso, ma, giunti, furono arrestati dalle Ss e condotti nella «scuderia» della Canapiera. Il 30 settembre, le SS e un ufficiale repubblicano fecero un sommario interrogatorio: padre Capelli fu accusato di essere stato visto a San Martino presso don Marchioni e questo bastò per farne un partigiano, come pure don Comini. Dopo due giorni di prigionia, il 1° ottobre i reclusi furono condotti alla cosiddetta «botte», che regolava l'acqua per l'energia elettrica della canapiera, piena di melma. A pochi metri furono piazzate le mitragliatrici che uccisero 45 persone, tra cui padre Capelli e don Comini, che caddero dentro la Botte. Nessuno ha potuto avvicinarsi neanche per seppellire i morti; rimasero lì, finché, rimessa l'acqua nel canale, tutti furono travolti dal Reno e i corpi dispersi.



VICARI

L'interno della cattedrale di San Pietro

Notifica per l'Avvento e la fine del Giubileo

All'inizio del nuovo anno liturgico, ci fa piacere condividere alcune notizie e appuntamenti che riguardano il nostro comune cammino delle prossime settimane. Nell'anno della Parola, l'Ufficio catechistico diocesano ha predisposto per l'Avvento un sussidio quotidiano per la preghiera, in particolare per le famiglie coinvolte nel catechismo per la vita cristiana. Invitiamo a diffondere il sussidio, che è possibile scaricare dal sito dell'Ufficio Catechistico, sia in versione cartacea che in formato digitale: <https://catechistico.chiesadibologna.it/avvento-2025-insieme-in-famiglia-verso-il-natale>. Ricordiamo inoltre la raccolta per l'Avvento di Fraternità prevista per domenica 14 dicembre, Terza di Avvento, destinata quest'anno al Centro Caritas di via Santa Caterina, dove chi vive situazioni di emarginazione e fragilità trova accoglienza, ascolto e sostegno concreto attraverso tanti servizi (mensa, docce, barba...). Le offerte possono essere versate in Curia in contanti o con un bonifico intestato ad Arcidiocesi di Bologna IT02S0200802513000003103844 specificando la causale «Avvento fraternità 2025». Il Giubileo sta per giungere al suo compimento per tutta la Chiesa con la chiusura della Porta Santa della Basilica Vaticana, il prossimo 6 gennaio. In ogni Chiesa locale è prescritta una sola celebrazione conclusiva da tenersi nella chiesa Cattedrale la domenica della Sacra Famiglia. Tutta l'Arcidiocesi di Bologna, pertanto, è convocata in Cattedrale domenica 28 dicembre alle 17.30, per la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo, che si concluderà con il solenne Magnificat di ringraziamento. Sarà l'ultimo pellegrinaggio giubilare della nostra Diocesi alla Chiesa Madre, a coronamento e ricapitolazione dei tanti itinerari percorsi in questo anno - chi da solo, chi in famiglia, chi in gruppo - e verso le mete giubilari più diverse. Per favorire la partecipazione dei ministri e dei fedeli alla celebrazione diocesana, si valuti l'opportunità di sospendere, in quella domenica, le celebrazioni delle Messe pomeridiane nelle parrocchie e nelle chiese della diocesi, dandone comunicazione con anticipo per limitare i disagi. Nelle chiese e nei luoghi giubilari della Diocesi non sono previste celebrazioni specifiche. Nella Messa della domenica mattina del 28 dicembre si ringrazi del dono ricevuto, per poi convergere nel pomeriggio nella celebrazione diocesana. L'Arcivescovo e tutta la Diocesi esprimono fin d'ora gratitudine alle Comunità che hanno assicurato accoglienza ai pellegrini nei luoghi giubilari: parroci, ministri, religiosi e religiose e tanti fedeli laici. Chiediamo ad ogni luogo giubilare di restituire una testimonianza dell'esperienza vissuta, per poterla condividere come frutto dell'Anno Santo. In ogni chiesa della diocesi, nella Messa dell'Epifania si inserisca una preghiera di ringraziamento per l'Anno di Grazia che ci è stato donato e i frutti che ha prodotto in tutti coloro che si sono fatti pellegrini di speranza. Proprio venerdì scorso è giunta la notizia che papa Leone ha riconosciuto il martirio di don Ubaldo Marchioni e di padre Martino Capelli, dehoniano. Avremo presto la gioia di celebrare la beatificazione dei nuovi martiri, insieme a quella di don Elia Comini, salesiano.

Angelo Baldassarri e Roberto Parisini
vicari generali

L'Assemblea della Cei ad Assisi

Da lunedì 17 a giovedì 20 si è svolta ad Assisi l'Assemblea generale dei Vescovi italiani, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei e alla quale è intervenuto, giovedì 20, papa Leone XIV. «Non vuole essere maquillage interno, ma sempre per la missione: vogliamo guardare il mondo intorno, le ricerche, i desideri, le gioie e le speranze degli uomini e delle donne» ha sintetizzato il Cardinale lo spirito dell'Assemblea nella conferenza stampa conclusiva. Al centro dei lavori, il tema della sinodalità e della collegialità, in base al Documento di sintesi del Cammino sinodale: i presuli si sono confrontati per individuarne le priorità, da consegnare all'assemblea di maggio. «Siamo consapevoli delle difficoltà che viviamo, ma le viviamo con molta collegialità», ha detto Zuppi. Sul tema del suicidio assistito, Zuppi ha sottolineato che «Ci preoccupa soprattutto l'autonomia differenziata», cioè leggi diverse a seconda delle regioni. «Il dibattito in corso non è su un diritto, ma sulla depenalizzazione, sono cose molto diverse», ha precisato, e ha ricordato l'essenzialità delle cure palliative, che «devono essere garantite a tutti».



La copertina del sussidio

Nell'introduzione del Percorso di Avvento per bambini e genitori, il cardinale lo ha presentato come un cammino in vista della Nascita di Gesù

Zuppi: «Aiuto a pregare in famiglia»

segue da pagina 1

L'Arcivescovo ha scritto l'introduzione a questo percorso di Avvento consegnando una breve traccia di preghiera da vivere insieme in famiglia, in vista della Nascita di Gesù. «Carissimi, che gioia aspettare qualcuno! - ha scritto il cardinale Zuppi - A Natale viene l'ospite più grande di tutti: Dio che nasce, che si fa uomo per farci capire quanto ci vuole bene. Non resta in remoto! Viene in presenza! È proprio un amico, il più grande e anche il più amico. Nella Nota Pastorale per questo anno ho suggerito "che ogni comunità parrocchiale promuova un semplice momento di ascolto della Parola di Dio in famiglia, ad es. all'inizio della cena, così ogni bambino o ragazzo potrà condividere

con i propri genitori una Parola suggerita dalla liturgia del giorno (una "goccia" dal Vangelo del giorno di quel tempo forte che si sta vivendo nell'Anno liturgico)". Poi la consegna alle famiglie e ai bambini di questo testo: «Eccomi ora - prosegue l'Arcivescovo nell'introduzione - a consegnare ai voi bambini e ragazzi impegnati nei cammini di catechesi dell'Iniziazione cristiana, insieme a voi genitori, questo regalo per l'Avvento 2025. Si tratta di un aiuto alla preghiera quotidiana condivisa in famiglia, insieme figli e genitori, per accompagnare il nostro desiderio di incontrare e conoscere il Signore Gesù che nel suo Natale si rivela a noi Salvatore della nostra vita, Emmanuele, cioè "Dio con noi"». In concreto «In queste pagine trovate una breve traccia di preghiera da vivere

insieme in famiglia: alla sera, quando vi radunate attorno alla tavola per la cena, accendete una candela e mettetela vicino a un'immagine di Gesù (crocifisso o icona...) e insieme seguite questa traccia giorno per giorno. Ci prepariamo così a vivere il Natale del Signore Gesù insieme, come famiglia, genitori e figli. Sapere che in ogni casa e famiglia, ciascuno di voi bambini e ragazzi invoca il Signore Gesù insieme ai vostri genitori, è un bellissimo segno di comunione e di unità. Preparare un posto a Gesù, stare un po' con Lui ci aiuta a stare di più tra di noi, a volerli ancora più bene, a capire che regalo siamo gli uni per gli altri. Alziamo lo sguardo al Cielo e invochiamo il Signore Gesù, che viene ed è presente in mezzo a noi. E porti a tutti pace e speranza. Ne abbiamo tanto bisogno!».

GIURISTI CATTOLICI

Incontro: «La casa, un posto per amare»

Per iniziativa dell'Unione Giuristi cattolici italiani - Sezione Bologna, martedì 25 si svolgerà alle 18 nella chiesa di San Procolo (via D'Azeglio 52) l'incontro sul tema «La casa: un posto per amare». L'incontro vedrà la conduzione di Renzo Orlandi, docente di Diritto processuale penale all'Università di Bologna e gli interventi di: Maurizio Carvelli, amministratore delegato e fondatore di Camplus (Collegi universitari, appartamenti, residenze, hotel), Giovanni Delucca, avvocato del Foro di Bologna e don Matteo Prosperini, vicario episcopale per il Settore Carità e direttore della Caritas diocesana.

Al Cavazza corsi di formazione sulla pluridisabilità



Un momento del corso all'Istituto Cavazza

Venerdì 14 novembre si è tenuta la lezione conclusiva rivolta agli operatori impegnati con la disabilità complessa provocata dalla minorazione visiva

Venerdì 14 novembre, all'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, si è tenuta la lezione conclusiva del corso rivolto agli operatori impegnati sulla disabilità complessa provocata dalla minorazione visiva. Il corso è stato organizzato dal Movimento apostolico ciechi con la Fondazione Lega del Filo d'Oro Ets e Irecoop Emilia-Romagna nell'ambito del progetto «Autonomie possibili», cofinanziato da Fondazione Carisbo, Mac, Istituto Cavazza, Casa di lavoro per donne cieche e Arcidiocesi. «Esso - afferma Salvatore Bentivegna, vicepresidente nazionale del Mac - nasce da un progetto rivolto alle pluridisabilità e alle famiglie di chi ne soffre. È fondamentale il sostegno della Lega del Filo d'Oro, poiché i loro docenti si occupano di persone non vedenti e non udenti. Gli allievi sono insegnanti di sostegno, educatori, persone che operano in questo settore. Il secondo corso organizzato da Irecoop voleva formare chi opera in un territorio che per ora non è in grado di gestire queste situazioni. La pluridisabilità è una problematica impor-

tante poiché influisce sia sul piano cognitivo che su quello comportamentale». L'Istituto Cavazza è sempre stato incentrato sulle attività riguardanti la formazione e l'educazione delle persone con disabilità visive e, insieme al Movimento apostolico ciechi, la casa delle donne cieche, la Diocesi, l'Unione italiana ciechi, si è iniziato a formare personale per il nostro territorio e a ideare servizi per le famiglie e per le comunità in cui si trovano queste disabilità. L'operato dell'Istituto è inoltre sostenuto dalle cooperative sociali, come quelle di Confcooperative Bologna. «È necessario guardare i dati a livello nazionale riguardo la pluridisabilità nella fascia scolare - spiega Michele Borra, vicepresidente dell'Istituto Cavazza - dagli 0 ai 18 anni; circa il 50% dei ragazzi che presentano problemi di vista, ha spesso associati altri deficit come sordità, difficoltà motorie, problemi cognitivi e altre malattie. Questo quadro è ormai stabilizzato». «La Lega del Filo d'Oro è una fondazione nata 61 anni fa, per volere di una donna

sordo-cieca, Sabina Santilli - ricorda Emanuela Storani, tecnico di orientamento in mobilità e psicologa della Lega - e si occupa di persone affette da sordocecità e con pluriminorazioni psicosensoriali, di tutte le età. A livello nazionale possiede diverse sedi, da cui assistenti sociali ed educatori vanno sul territorio per portare supporto e aiuto. Esiste un gruppo docenti per tutti i corsi, puntando a formare più persone possibili». «Nonostante il progresso scientifico e tecnologico - prosegue Storani - ci sono lunghe liste d'attesa per svolgere analisi per i bambini appena nati con pluriminorazione, il cui numero è purtroppo in crescita a causa di tantissime sindromi rare di cui non si conosce l'origine, che spingono molte famiglie a contattare l'associazione che per questo ha potenziato ed ampliato i propri servizi. È importante supportare non solo chi ne soffre, ma anche le famiglie stesse, che beneficiano dei servizi messi a disposizione, come percorsi di supporto psicologico e parent training». (A.M.)

Nella Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti si è svolto un incontro di formazione e una veglia presieduta da don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità

Abusi, vigilanza e prevenzione

La proposta emersa: avviare un lavoro di approfondimento anche con incontri sul territorio

DI LISA BELLOCCHI

Confini, rispetto, accoglienza, ascolto attivo, fare insieme, discernimento, vigilanza reciproca. Sono alcune delle parole e concetti chiave emersi nell'incontro diocesano per la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, dal titolo «Crescere nello spirito. Vivere nella libertà». A promuoverlo il Servizio diocesano tutela minori e adulti vulnerabili e l'Ufficio per la Vita consacrata, che si sono rivolti a suore, religiosi e laici impegnati nell'educazione e nel catechismo. L'appuntamento si è svolto tutto negli spazi dell'Antoniano e si è concluso con una veglia di preghiera nell'adiacente Basilica, presieduta dal vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri.

I lavori sono stati aperti da suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio Vita consacrata, e da don Gabriele Davalli, coordinatore regionale del Servizio tutela minori, con la proposta di avviare un lavoro approfondito (che si svilupperà presto in incontri territoriali) e di attivare una sensibilità matura, fondamentale quando si accompagnano persone più giovani e/o più fragili, in un rapporto oggettivamente asimmetrico, che non deve mai travalicare la libertà dell'altro. Questo tipo di relazione impone un'autoanalisi, in primo luogo, di chi si mette a disposizione per aiutare. Tre i punti cruciali: come si garantisce l'equilibrio tra vicinanza e intimità; quali confini esistono all'esercizio del potere che inevitabilmente consegue; come la Chiesa è capace di promuovere la vera libertà, che è cammino verso lo Spirito. A queste domande hanno cercato di rispondere i presenti, una cinquantina,



Un momento dell'incontro all'Antoniano

con un appassionato lavoro per gruppi. La restituzione ha generato spunti interessanti. Talvolta l'accompagnamento è superficiale, invece chi si mette in gioco deve esserci continuamente. Il tema del confine, del rispetto, deve essere molto netto, perché nessuno è il compimento dell'altro. Accettare se stessi è la base per poter accettare le ferite dell'altro. Bisogna guardarsi dal rischio simbiosi; un certo grado di empatia è positivo, ma va misurato. Nel ruolo di aiuto si esprime direttamente la propria personalità, ma bisogna evitare che troppa intelligenza generi poca accoglienza. Fare insieme salva, perché riduce il rischio di appropriarsi di ciò che si fa. Tutti coloro che agiscono nella Chiesa, ad ogni livello, devono essere formati all'esercizio del potere, che esiste, come potenzialità o come rischio, in ogni relazione. Ha tirato le fila Sara Rossi, psicologa e psicoterapeuta, dell'équipe del Servizio diocesano di tutela. «In ogni rapporto - ha

esordito - bisogna fissare la distanza. I confini esigono consapevolezza di chi sono io e cosa mi chiede la persona che ho di fronte. Nella guida occorre applicare un rigoroso discernimento e accettare di andare allo stesso ritmo dell'accompagnato. La comunità, sia essa parrocchia, gruppo, movimento, può offrire il dono di una vigilanza reciproca e di una cultura dell'accoglienza delle ferite dell'altro. Nella veglia, aperta dall'invocazione «a guardare con verità e dolore le ferite degli abusi», don Baldassarri ha commentato il Vangelo di Zaccheo, «che ci può essere di paradigma - ha spiegato - perché Zaccheo per vedere Gesù è salito sull'albero. La conversione deriva necessariamente da un mutamento di punto di vista, prima di tutto su se stessi. Poi anche sugli altri».

La Colletta alimentare a Bologna ha raccolto oltre 213 tonnellate di cibo

Sabato 15 novembre si è tenuta la 29ª Giornata nazionale della Colletta alimentare che ha visto donare 8.300 tonnellate di alimenti in un solo giorno, un gesto con il quale la Fondazione Banco alimentare Ets ha aderito alla Giornata mondiale dei poveri 2025. «Se cresce la povertà deve crescere anche la solidarietà, la Colletta alimentare è un piccolo gesto che risponde a una domanda importante di come arrivare a fine mese: è un gesto di grande fiducia oltre che una risposta concreta» ha dichiarato il cardinale Matteo Zuppi dopo aver preso parte all'iniziativa. Hanno partecipato in tutta Italia 155 mila volontari e oltre 5 milioni di donatori a rappresentare come i cittadini di ogni età e provenienza hanno dedicato tempo, cura e attenzione, per quegli «invisibili» che spesso non trovano voce. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, grazie a 929 tonnellate di prodotti donati (+4,5% rispetto al 2024) in circa 1.150 punti vendita aderenti, il Banco alimentare potrà sostenere oltre 132.000 persone bisognose



Il cardinale Zuppi con alcune volontarie della Colletta alimentare

attraverso 722 enti caritativi convenzionati. Nello specifico, nella provincia di Bologna sono state raccolte 213.604 tonnellate di alimenti, seguita da Ravenna (119.678), Modena (113.050) e Parma (101.325). L'attività del Banco alimentare, operativo tutto l'anno nella lotta allo spreco, vuole essere sempre più uno strumento di inclusione, di relazione e di costruzione di comunità più resilienti. La Colletta è un gesto semplice che alimenta speranza, come auspicato da papa Leone XIV domenica scorsa: «Mentre le cause strutturali della

povertà vanno affrontate e rimosse, tutti siamo chiamati a creare segni di speranza». Il valore della colletta è di un Paese che sceglie di non voltarsi dall'altra parte, come segno di una coscienza di popolo ancora viva, come dimostra la partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella da cui la colletta ha ricevuto anche l'Alto Patronato. La Colletta alimentare continua online fino al 1° dicembre su alcune piattaforme dedicate: per conoscere le modalità di acquisto dei prodotti è possibile consultare il sito bancoalimentare.it

Sarà dedicata a «Disinnescare la Bomba. Si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra?» la Prolusione che darà il via all'Anno accademico 2025/26 della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). L'appuntamento è per martedì 25 alle 17.30 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4). L'evento sarà aperto dal saluto del presidente della Fter, Fausto Arici, e proseguirà con l'intervento del biblista gesuita Jean-Luis Ska dal titolo «Il Signore spezza le lance» (Sal 46,9) o «addestra le mie mani al combattimento» (Sal 144,1)». Prenderà poi la parola la giornalista Sarah Parenzo, da vent'anni residente in Israele dove, da circa dieci anni, collabora stabilmente anche con il servizio pubblico israeliano di riabilitazione psichiatrica, lavorando principalmente con le donne della comunità ultraortodossa. Nei giorni scorsi è stata realizzata una video-intervista alla giornalista, integral-

Fter, Prolusione «Disinnescare la bomba» per inaugurare l'Anno accademico



L'incontro Melchisedek-Abramo

mente disponibile sul canale YouTube della Fter, proprio in vista del suo intervento alla Prolusione. «Nel mio intervento - spiega Parenzo in un passaggio dell'intervista - cercherò di fare chiarezza e aiutare a creare una distinzione tra la prospettiva teologica del sionismo religioso e quella ultra-ortodossa: nel primo ca-

so, infatti, abbiamo un'impostazione che vede nella sovranità acquisita con la fondazione dello Stato di Israele l'inizio della redenzione, della quale si parla nelle Scritture e che, quindi, per questo motivo, fa principalmente uso del testo biblico. La prospettiva ultra-ortodossa, invece, si basa ancora su una teologia diasporica, ovvero quella degli ultimi duemila anni, secondo la quale la divinità è ancora celata e il testo per eccellenza non è quello biblico, ma quello talmudico». Le conclusioni saranno affidate al cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Facoltà, che, al termine, proclamerà aperto il nuovo anno di studi. Al termine don Maurizio Marcheselli, biblista e docente della Facoltà Teologica, presenterà il Seminario «Disinnescare la bomba». (M.P.)



Capodanno in Costiera Amalfitana

Vivi comodamente la magia delle feste: viaggia in treno veloce da Bologna, alloggia in hotel 4* con cenone e veglione, ed effettua tutte le visite in loco con bus privato

30 DICEMBRE 2025 - 3 GENNAIO 2026



IL NOSTRO EGITTO: CROCIERA SUL NILO E CAIRO MISTERIOSO

14-21 MARZO 2026



Cogli l'opportunità di visitare il Grande Museo Egizio del Cairo in occasione della prima esposizione, dopo più di un secolo, della maschera d'oro di Tutankamon. Viaggia a bordo di una nave 5 stelle e goditi un'esperienza nell'Egitto più autentico

Petroniana Viaggi e Turismo, Via del Monte 3G Bologna - 051261036 - prenotazioni@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DI MASSIMO RUGGIANO *

La prima scena che mi viene agli occhi è quando «don Matteo», l'allora monsignor Matteo Zuppi, è arrivato a Bologna e ha aperto la Porta Santa. Non mi aspettavo quella sorpresa, cioè che dall'altra parte della Porta ci fossero ad attenderci delle persone con handicap e dei senza fissa dimora. Come se ci dicesse: «In ogni cosa che fate abbiate presente sempre questi nostri "giudici": il rapporto con loro ci indicherà quanto siamo o non siamo vicini al Vangelo». Questo mi ha riempito di gioia e indicato

Dieci anni di Zuppi e della Chiesa: la carità

un po' il suo stile e come la carità fosse marcatamente nelle sue «corde». Sapevo già qualche notizia di lui, e del suo modo di fare, in anteprima dall'amica comune suor Gèneviève delle Piccole Sorelle di Roma, con cui aveva collaborato, ma poi il suo tratto umano si è sempre più evidenziato. Quando poi fui chiamato a diventare suo collaboratore nel vasto campo della carità, non riuscivo a seguire tutti gli

stimoli che mi suggeriva. Il primo segno importante che ci propose fu di realizzare, durante il Congresso eucaristico diocesano, le «Lectio pauperum». Un vero «trampolino di lancio» della ricchezza che i poveri, i disabili, i malati, i migranti ci donano. In queste «lectio» eravamo chiamati ad imparare da loro e non semplicemente a parlare di loro, era lo Spirito che ci parlava e si comunicava

attraverso i racconti delle loro esperienze di vita. La comunità era chiamata a leggere e meditare la Parola scritta attraverso il racconto delle loro storie. Un modo di imparare a rileggere anche le nostre esistenze, per scoprire le orme di Dio lungo la strada del nostro cammino. Fu uno scambio e una condivisione che illuminavano le parole del Vangelo che spesso avevamo letto superficialmente, mentre li

erano presenti «in carne ed ossa». Parola e poveri: la vera esegesi. Uno degli impulsi maggiori che ci diede fu quello di aprire il nostro sguardo al mondo, attraverso incontri con realtà sia ecclesiali che interreligiose che venivano da altre parti del pianeta e che lavoravano per la pace. Ha fatto nascere vari Tavoli di lavoro e la collaborazione per i corridoi umanitari. Il suo «pezzo forte» sono poi le Visite pastorali,

dove esprime la sua carica umana dialogando con tutti, non dimenticando nessuno. L'ambito della carità di cui mi sono occupato è stato un «continuum» che ha rivelato il tessuto caritativo della nostra diocesi e ha permesso, attraverso l'impulso dell'Arcivescovo, la «messa in rete» delle varie realtà, aiutandole a creare rapporti e progetti insieme. Una collaborazione interessante è nata dal Tavolo

delle dipendenze, nell'ambito della Carità, con l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica: da essa è nato il progetto «Giovani protagonisti» dentro alle scuole statali, che ha rivelato la ricchezza interiore degli studenti, che non sempre incontriamo. Anche attraverso questo progetto la Caritas diocesana è uscita sempre più nel territorio, creando moltissime reti tra le Caritas parrocchiali, le istituzioni e i cittadini. Grazie don Matteo, ma prova ogni tanto a riposarti un po'...

** già vicario episcopale per la Carità*

«Biffi e i giovani»: incontro con Zuppi e Nembrini

Martedì 25 alle 21 nel Salone Bolognini (piazza San Domenico, 13) si terrà l'incontro su «Biffi e i giovani» con il cardinale Matteo Zuppi e Franco Nembrini, insegnante e scrittore. Organizzano arcidiocesi, Centro Manfredini e Centro San Domenico.

DI GIULIO GALLERANI *

Ero giovane, quando il cardinale Biffi era Pastore della Chiesa bolognese, e ne ho un bellissimo ricordo! A volte, nei giovani, basta questo: lasciare un bel ricordo. Il mio ricordo del «vescovo Giacomo» è quello di un adulto che è stato adulto, cioè che è stato guida, facendo la sua parte: lui ha fatto il Vescovo, ed io come giovane avevo bisogno di quello, di un pastore. Non era mio intimo amico, non mi era irresistibilmente simpatico, non mi dava sempre ragione, ma faceva il Vescovo; questo mi dava forza e chiarezza, perché la forza sta sempre con la chiarezza, mai con la confusione. Chiarezza e profondità: perché era un predicatore di grande qualità, e mi ricordo che quando ero seminarista, gustare le sue omelie e i suoi discorsi era come rifarsi il «palato spirituale»! Del suo rapporto con i giovani mi viene da sottolineare soprattutto tre aspetti. Primo: Biffi non ha idolatrato i giovani, perché quella giovanile è un'età di passaggio che, prima finisce, meglio è! Nel Vangelo non esiste quasi la parola «giovani», ci sono i bambini e gli adulti: perché è un passaggio! Quel che conta è diventare umanamente adulti (e spiritualmente bambini), persone responsabili, anzi, padri e madri, capaci di essere fecondi. Biffi ha invitato i giovani ad essere adulti. Mi ricordo l'incontro diocesano delle Scuole animatori, con 5000 adolescenti animatori stipati nella palestra dei Salesiani; quando doveva parlare il cardinal Biffi, con in mano il suo foglio, leggeva la sua lezioncina di teologia, semplice e corta, e, incredibilmente, c'era (abbastanza) silenzio. Diceva le sue cose di adulto, e ci trattava come persone capaci di diventare adulti, capaci di capire. Puntava alto, perché dovevamo crescere, non rimanere sempre giovani. Un eterno giovane è un eterno insoddisfatto. Secondo aspetto: la Pastorale dei giovani Biffi l'ha ideata con spazi e tempi concreti. Lo spazio della Pastorale giovanile per lui era fondamentalmente l'oratorio: veniva dalla tradizione lombarda, che non è quella emiliana. Ha fatto davvero di tutto, facendosi aiutare da chi era competente e in particolare grazie al salesiano don Franco Fontana, per creare a Bologna una tradizione di oratorio parrocchiale. Pensiamo all'Estate Ragazzi: dopo quasi quarant'anni ancora viviamo di quella intuizione. Poi, l'oratorio domenicale, provando a fare oratorio, cioè donando una «seconda casa» ai giovani: uno spazio tutto loro. I giovani hanno bisogno inoltre anche di tempi, di tappe di crescita, un po' secondo la tradizione scout: e Biffi ci teneva a mettere delle tappe nella Pastorale giovanile. Introdusse due tappe: la Professione di fede, tra i 14 e i 16 anni, e gli Esercizi spirituali a partire dai 18 anni. Tappe ben precise, a livello diocesano, che costringevano ad essere concreti nel cammino di crescita, a prendere decisioni, e a dare un orientamento ai tuoi passi. Terzo aspetto: ascoltare Biffi era una medicina contro l'ansia. Oggi la malattia dei giovani è l'ansia: sono ansiosi perché non hanno certezze, sicurezze, paletti. Non sanno come dare senso alla propria vita: è tutto così «liquido», che si sentono sommersi dall'incertezza. La predicazione di Biffi ti costringeva sempre, prima di decidere ed agire, a contemplare, alzare lo sguardo, per non guardare solo ai risultati immediati, o puntare tutto su quello che riusciamo a fare da soli. Alzare lo sguardo per vedere quello che Dio fa per noi, il Suo piano di salvezza; non siamo soli, ci sono altri e un Altro che ci aiutano, e un disegno che viene da lontano ed ha tempi lunghi e noi dobbiamo solo assecondare il suo percorso. La priorità data a questo sguardo più ampio mi ha sempre dato tanta pace e serenità. Ascoltare Biffi mi rassicurava, e così mi incoraggiava.

** parroco a Rustignano, Sesto e Santa Maria di Zena*

MUSEO MEDIEVALE

Il pittore «del sacro» nella Bologna dei Carracci

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Fino al 22 febbraio la prima mostra su Bartolomeo Cesi, autore principalmente di opere di soggetto religioso

FOTO A. MINNICELLI

Carceri, l'appello dei cappellani

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'appello dei cappellani delle Carceri di Emilia-Romagna e Marche in merito alla recente circolare del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (Dap) sulle procedure di autorizzazione per alcune iniziative all'interno delle carceri.

Non comprendiamo le motivazioni e le finalità che hanno mosso il Dap a emanare la Circolare n. 454011 del 21.10.2025. Non da un punto di vista valoriale ma nemmeno da un punto di vista puramente opportunistico. Ammettiamo senz'altro la nostra carente formazione giuridica e politica, ma sono gli stessi magistrati di sorveglianza, attraverso un comunicato del Conams, a rilevare che: «Vista la drammatica situazione in cui versano gli Istituti penitenziari, ove il sovraffollamento non accenna a diminuire e la strutturale carenza di attività trattamentali rende più penosa e isolante la carcerazione, la scelta adottata dal Dipartimento rischia di consegnarci un carcere dove le occasioni di confronto con l'esterno, le opportunità di formazione e le possibilità di crescita culturale in favore dei detenuti saranno sempre meno». Centralizzare le procedure di autorizzazione per le iniziative locali (che non possono essere se non tali) significa portare al centro il controllo, non la persona. Le risorse destinate dal Dipartimento, autore della Circolare, alle attività educative istituzionali sono inferiori al 10% del budget complessivo (assorbito per due terzi dalla Polizia Penitenziaria). Senza l'apporto del volontariato, come può il carcere anche solo accennare una risposta alla finalità rieducativa affidata alle pene

dalla Costituzione? La richiesta di un «congruo anticipo» nella presentazione delle richieste di autorizzazione prelude a un corrispondente ritardo nella risposta, con il rischio di rendere di fatto inattuabile l'iniziativa proposta. Noi cappellani siamo inquadrati nell'organico e il nostro ruolo ha un riconoscimento istituzionale. Tuttavia il nostro stesso servizio è pesantemente compromesso se non può esprimersi anche nella collaborazione del volontariato. L'esperienza può confermare che la presenza della comunità cristiana in carcere, insieme alla presenza dei volontari di ispirazione religiosa e civile, contribuisce oltretutto ad alimentare un clima sereno nelle sezioni detentive che risolve in maggiore sicurezza. I volontari autorizzati ex art. 17 possono entrare in istituto soltanto in riferimento alle attività da svolgere; se queste non vengono autorizzate i volontari ex art. 17 non hanno titolo per entrare. Non sono solo le attività, già insufficienti, a venire penalizzate. La presenza dei volontari è di fondamentale importanza nella rieducazione del condannato non soltanto in forza delle attività che propongono, ma anche, e forse ancor più, per il modello di relazioni che offrono e rendono possibile. Come il Conms afferma: «Tutto ciò ci consegna un deciso arretramento rispetto al modello di esecuzione penale che l'ordinamento penitenziario, proprio nell'anno del suo cinquantenario, aveva immaginato e previsto». Non comprendiamo quale beneficio ne venga alle persone reclusi in vista del loro reinserimento.

I cappellani delle carceri di Emilia-Romagna e Marche

DI CRISTINA MALVI *

Malattia, vecchiaia e morte ci raggiungono, non sempre nell'ordine che ci aspettiamo, ma sono anche i tre grandi argomenti esclusi dalla discussione nella nostra società e quindi anche dal nostro lessico. Questa frase è stata l'esordio della relazione dal titolo «Dal compatire al con-gioire», mercoledì 5 novembre nella Parrocchia di Santa Maria Goretti a Bologna dove si è svolto il secondo incontro del ciclo Salutar-sì, un percorso della Zona pastorale Mazzini per riflettere sul tema della sofferenza e della perdita delle persone care. Il relatore, padre Guido Bormolini, fra le altre cose è il fondatore della comunità «Tutto è vita» al Borgo di Mezzana nel comune di Cantagallo. La nostra società è anestetizzata o meglio algofobica, come la definisce il filosofo coreano Byung-Chul Han; noi temiamo il dolore. Sentiamo parlare di morte solo quando questa è spettacolo: incidenti stradali o sul lavoro drammatici, delitti efferati, guerre; queste situazioni che ci arrivano dagli schermi sembrano non riguardarci e quindi la morte non ci tocca da vicino. Invece il consumismo ci offre con insistenza ed efficacia falsi simboli di liberazione dal dolore che sono facilmente accessibili e raggiungibili grazie all'acquisto di oggetti, vacanze, viaggi. Fare finta che non moriremo tuttavia non ci fa vivere meglio, espellere dai nostri pensieri la nostra finitudine non è un vantaggio per la società. Finitudine e vulnerabilità sono valori che devono rappresentare l'orizzonte delle nostre vite perché ci rendono consapevoli del giusto valore da attribuire alle nostre giornate. Sempre, in una relazione d'amore, c'è anche sofferenza così come in

una vita vera si alternano momenti di gioia e dolore. Gli psicologi ci insegnano che le persone vive cambiano continuamente come l'acqua che scorre in un torrente mentre l'acqua ferma, stagnante, si sporca, imputridisce e muore. Il bambino che diventa adolescente, lo studente che diventa lavoratore sono esempi di cambiamento vitale, abbandoniamo una condizione per crescere e ottenerne un'altra. Nell'esperienza personale andiamo avanti solo se non blocciamo le nostre convinzioni, se apriamo il cuore. Vita e morte, gioia e dolore sono quindi sempre abbracciate e in stretta relazione perché entrambe ci permettono di conoscere la natura della nostra esistenza. Se gli individui sono costituiti da corpo, psiche e spirito questi tre elementi non vanno disgiunti e quando ci prendiamo cura degli altri dobbiamo considerarli tutti e tre non solo il peso di un corpo sofferente. Se nella malattia o nella vecchiaia il corpo va in pezzi lo spirito si libera, e possiamo imparare a nutrirlo, possiamo riempire il cuore dei malati di amore e di relazioni affettuose. Ogni giorno cominciando da noi. Questo è il significato del «carpe diem»: tieni in pugno la giornata, non sprecarla perché i giorni a disposizione sono in numero finito, dai valore ad ogni respiro. Questo è di conseguenza il significato del monito «memento mori»: ricordati che devi morire. Se sai che il tuo tempo è limitato attribuisce più valore alle tue azioni e alla tua vita. Ma se li svincoliamo i due concetti perdono di significato, e il «carpe diem» si traduce in un insieme di azioni consumistiche. È il limite che dà valore alle cose, è la morte che dà valore alla vita. Occorre quindi dare valore ad ogni respiro perché nessun respiro vada sprecato.

** parrocchia Beata Vergine delle Grazie*



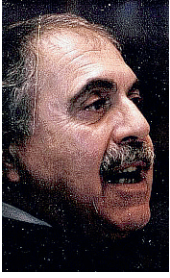
S. Lorenzo Sasso, inaugurazione

Oggi vengono inaugurati i locali ristrutturati della canonica e le aule del catechismo della parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi, guidata da don Paolo Russo. Per l'occasione, alle 11 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale. Al termine, si procederà alla visita dei locali ristrutturati della canonica per mostrare i luoghi messi a nuovo per la comunità e per i bambini del catechismo. Il programma continuerà col pranzo comunitario per creare un momento di incontro tra i parrocchiani e le famiglie. Per tutta la giornata è possibile visitare la mostra dedicata al parrocchiano scomparso Luigi Pellacani, acquistare le sue opere d'arte donate dalla moglie il cui ricavato andrà a beneficio delle opere parrocchiali. Per l'occasione sono sospese le Messe di oggi a San Pietro di Sasso Marconi e quella delle 10 a San Lorenzo.



Esercizi spirituali eucaristici

Da giovedì 27 a domenica 30 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via C. Battisti 16) si svolgeranno gli Esercizi spirituali eucaristici «Nel silenzio della notte», predicati da padre Justo Lo Feudo, Missionario della Santissima Eucaristia. Questi Esercizi saranno segno del 10° anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua diocesana nella chiesa; saranno registrati e poi trasmessi sul canale Youtube «Amare Cristo, amare la Chiesa». L'apertura sarà giovedì 27 alle 16; alle 18 Messa con omelia di don Roberto Pedrini. Alle 20 padre Lo Feudo introdurrà l'Adorazione che inizierà alle 21 e si svolgerà per tutte le notti di giovedì, venerdì e sabato. Le giornate inizieranno alle 8.30 con le Lo-di per continuare con Adorazioni, canti, meditazioni e le Confessioni alle 11. Alle 12 Messa con l'omelia di padre Justo. Venerdì e sabato dalle 16 padre Lo Feudo terrà le meditazioni, alle 17.30 continuerà l'Adorazione con canti. Alle 18 Vespri, dalle 21 l'Adorazione. Domenica 30, dopo la Messa delle 12, pranzo insieme. Info: 3395900573; iscrizioni: 3388172253.



Ritrovando Orio Tassinari Clò

Martedì 25 alle 17, alla Biblioteca «Orio Tassinari Clò», si terrà un incontro dedicato alla memoria di Orio Tassinari Clò, tra racconti e canti «ala bulgnàisa». L'evento è organizzato dal gruppo «Noi per Orio», nato nel 2015 per custodire l'eredità culturale del giornalista e scrittore, in occasione del 30° anniversario della scomparsa. La serata raccoglierà testimonianze, aneddoti e ricordi di amici e studiosi che ne ripercorreranno le molte sfaccettature umane e artistiche, accompagnati da momenti spettacolari come canzoni dialettali e burattini. Interverranno Stefano Andriani, Antonio Bagnoli, Fausto Carpani, Mirella D'Ascenzo, Franchino Falsetti, Arnalda Guja Forni, Roberta Montanari, Riccardo Pazzaglia, Chiara Sirk e Maria Speziali. Previsti anche i saluti istituzionali di Marco Piazza, delegato alla Cultura popolare del Comune di Bologna, e di Lorenzo Cipriani, presidente del Quartiere Porto Saragozza.



Sabato in festa a Casa Aldina

Casa Santa Chiara è lieta di invitare alla festa del Centro riabilitativo «Aldina Balboni» (nella foto): un'occasione per celebrare insieme l'importante traguardo della realizzazione di questa casa. L'evento si terrà sabato 29 a partire dalle 18, in via Antonio Cavalieri Ducati, 21. L'iniziativa mira a mostrare a tutta la cittadinanza questa nuova struttura socio-educativa riservata alle persone con disabilità. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti. «Siamo entusiasti di aprire le nostre porte alla comunità per un momento di condivisione e festa - afferma Simona Elsa Martino, presidente di Casa Santa Chiara -. Questo evento è per noi un'importante occasione per creare un legame ancora più forte con il territorio». Il programma prevede musica live, stand gastronomici e mercatini artigianali per regali natalizi.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

INCONTRO SINODALE PRETI. Domani in Seminario dalle 9.30 alle 13 incontro sinodale dei presbiteri. Alle 9.30 accoglienza, alle 9.45 Ora Media, alle 10 introduzione alle Letture della 1ª Domenica di Avvento, alle 10.15 momento di riflessione e preghiera, alle 11.30 condivisione in gruppi, alle 12.30 pranzo. **BEATO ALBERIONE.** Giovedì 27 alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale monsignor Andrea Caniato celebrerà la Messa in memoria del beato Giacomo Alberione fondatore della Famiglia Paolina che a Bologna è presente con i Cooperatori paolini, l'Istituto Santa Famiglia e le Figlie di San Paolo impegnate nella gestione della libreria di via Altabella. **LUTTO.** Dopo un lungo periodo di sofferenza è mancata nei giorni scorsi Mirella Martelli, moglie del carissimo Roberto Bevilacqua, prezioso collaboratore della redazione multimediale della diocesi e vice presidente della sottosezione bolognese dell'Unitalsi. Abbiamo condiviso con Mirella negli anni passati molti momenti belli di vita ecclesiale, soprattutto nel segno delle variegate attività di volontariato promosse da Unitalsi. Ci uniamo al dolore, ma soprattutto alla fede di Roberto nell'affidare Mirella all'amore di Dio.

parrocchie e chiese

SAN DONATO FUORI LE MURA. Alla parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro e nella Zona Pastorale S.Donato fuori le Mura è tempo di Esercizi Spirituali, che sono cominciati ieri e proseguiranno fino a sabato 29, con il metodo della Lectio della Parola di Dio. Li predica monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario arcivescovile, assieme ad alcune Missionarie della Carità. Per info e programma: don Paolo 3406230713, don Marco 051513281. **PONTE RONCA** Con la Messa solenne di oggi alle 11 si conclude a Ponte Ronca il programma di celebrazioni, con musica, giochi, incontri ed un libro, per i primi 30 anni della parrocchia di Santa Maria. Nella

frazione di Zola, infatti, nel 1995, con decreto del cardinal Biffi, si coronò l'aspirazione antica e ci fu il primo parroco: don Mario Fini, al quale succedette don Matteo Prodi e poi don Gino Strazzari, don Marco Malavasi e oggi don Giuseppe Vaccari. **AVVENTO AI CELESTINI.** Nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini sabato 29 alle 19.30 benedizione della Corona di Avvento e delle candele, intronizzazione della Parola e Messa vigilare della Prima domenica di Avvento: domenica 30 alle 18.30 Vespri di Avvento; alle 19.30 Messa solenne in canto presieduta da monsignor Andrea Grillenzoni, Primitivo di San Petronio.

associazioni e gruppi

GRUPPO CATTOLICO TPER. Mercoledì 26 alle 17.30 nella Saletta Circolo Dozza (via S. Felice, 11), don Sandro Laloli celebrerà la Messa in memoria dei dipendenti Tper defunti. **PANCHINA ROSSA.** Martedì 25 alle 10 in piazza Galilei, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, il Cif, l'Udi, l'Associazione Vivere la città e il Siulp organizzano l'iniziativa «Dipingiamo una panchina rossa per dire no alla violenza sulle donne». **FRATE JACOPO.** Domenica 30 alle 16 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Fossolo (via Fossolo, 31/2) la Fraternità Francescana Frate Jacopa e la rivista «Il Cantico» organizzano un incontro sul tema ««Dilexi te» - Riflessioni sull'Esortazione apostolica di papa Leone XIV in occasione della Giornata mondiale dei poveri»; relatori don Francesco Pieri e Lucia Baldo. **GRUPPO BIBLICO INTERCONFESSIONALE.** Martedì 25 alle 21, incontro sul Vangelo di Marco, con

il pastore nella Chiesa valdese Daniele Bouchard. Gli incontri si tengono online alle 21 e il link sarà comunicato via e-mail alla vigilia a chi è già nelle mailing list o a chi ne farà richiesta a: sae.bologna@hotmail.it. **DONA NOBIS PACE.** Mercoledì 3 dicembre, a cura di Pax Christi Bologna, concerto degli «Ensemble Coelacantus» in «Dona nobis pacem» al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano. Un'esperienza musicale sulla pace che attraversa confini geografici e temporali.

mercatini

MERCATINO DI NATALE/1. Nei giorni venerdì 28 (dalle 15.30 alle 19), 29 (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30) e domenica 30 (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18) si svolgerà il mercatino di Natale nella parrocchia di San Cristoforo (via dall'Arca, 71). **MERCATINO DI NATALE/2.** Sabato 29, dalle 10

MARIA REGINA MUNDI



Beato Merlini e festa della Medaglia miracolosa

Nella chiesa parrocchiale Maria Regina Mundi per tutta la giornata di oggi è possibile venerare le reliquie del beato Giovanni Merlini. Alle 11 verrà celebrata la Messa presieduta da don Giovanni Francilla. Da domani fino a giovedì 27 si svolgerà la festa della Medaglia Miracolosa. Mercoledì 26 alle 21 si celebrerà la solenne Veglia eucaristica e giovedì 27 alle 19 la Messa e la solenne apertura della Decennale Eucaristica. A seguire, sarà possibile partecipare alle cena comunitaria; per prenotazioni chiamare 3473910337 Marzia o 3494949767 Graziella.

BENTIVOGLIO

Beata Maria Rosa Pellesi, una Messa in memoria

Lunedì 1° dicembre alle 20, nella chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice di Bentivoglio (via Marconi, 15), in occasione della festa della beata Maria Rosa di Gesù (Bruna Pellesi), sarà celebrata la Messa in sua memoria. Presiede padre Danio Mozzi, camilliano, cappellano degli Istituti ortopedici Rizzoli. Al termine, rinfresco offerto da Unitalsi.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11 nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi, Messa e inaugurazione dei locali parrocchiali rinnovati. Alle 17, nella parrocchia di Madonna del Lavoro, Messa e Cresime. **MARTEDÌ 25** Alle 17.30 in Seminario interviene alla Prolusione all'Anno accademico 2025 - 2026 della Fter. Alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico interviene all'incontro su «Biffi e i giovani». **GIOVEDÌ 27** Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale. **DA GIOVEDÌ 27 POMERIGGIO A DOMENICA 30 MATTINA** Visita pastorale alla Zona Castel San Pietro Terme – Castel Guelfo.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

MARTEDÌ 25 Alle 17.30 in Seminario Prolusione all'Anno accademico Fter, alla presenza dell'Arcivescovo, Gran Cancelliere della Facoltà. **MERCOLEDÌ 26** Alle 21 nella chiesa del Corpus Domini Veglia per la pace dei movimenti e aggregazioni laicali.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) **«Buon viaggio, Marie»** ore 16, **«I colori del tempo»** ore 18.10 - 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) **«40 secondi»** ore 15 - 19.45, **«La vita va così»** ore 17.30 **GALLIERA** (via Matteotti, 25): **«Buon viaggio, Marie»** ore 15, **«I colori del tempo»** ore 17, **«Il sentiero azzurro»** ore 19.30, **«Una ragazza brillante»** ore 21 (VOS) **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) **«Quando l'amore brucia l'anima»** ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14): **«La camera di consiglio»** ore 15.0, **«To a land unknown»** ore 17.30, **«Allevi - Back to life»** ore 19.,30 **«Anna»** ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) **«Casa in fiamme»** ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) **«Una battaglia dopo l'altra»** ore 18.30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARILE)** (via Marconi, 5) **«After the hunt - Dopo la caccia»** ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) **«Cinque secondi»** ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) **«Cinque secondi»** ore 16, **«Bugonia»** 18.15 - 21 (VOS) **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) **«La vita va così»** ore 17.30 - 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) **«Cinque secondi»** ore 21 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) **«Dracula»** ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

25 NOVEMBRE Ghetti monsignor Amedeo (1962), Bondi don Oreste (1971), Stefani don Benito (2012) **27 NOVEMBRE** Grieco don Nicola, salesiano (2004) **28 NOVEMBRE** Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987), Fantuzzi don Amedeo (1994) **29 NOVEMBRE** Nardelli don Tarcisio (2020) **30 NOVEMBRE** Minelli don Giuseppe (1985), Malaguti monsignor Giulio (2023)



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi
per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie,
favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.